



Nota breve / Short note

Indagini antracologiche nel sito culturale di Torre a San Giorgio di Valpolicella (Verona)

Renato Nisbet^{1*}

¹ Già lettore Università Ca' Foscari, Venezia

Parole chiave

- Antracologia
- Villaggio protostorico
- Quercia
- Legno da costruzione

Key words

- Anthracology
- Protohistoric village
- Oak
- Construction wood

Riassunto

I resti vegetali carbonizzati che provengono dal sito culturale protostorico sono costituiti esclusivamente da Quercia, ma la relativa limitatezza dei campioni non autorizza a ritenere che, alla base della formazione del contesto, ci sia stata un'effettiva volontà selettiva legata alla pianta. La costruzione della torre medievale ha mostrato l'uso di solo due essenze (Pino e Quercia) e le loro morfologie (dimensioni, mineralizzazione) suggeriscono un loro impiego come legno da costruzione piuttosto che da combustione.

Abstract

The charred wood from the Iron Age site is only formed by Oak wood. Due to the relatively small number of fragments, however, it would be inappropriate to suggest that a selection of the wood was made on the base of a cultural tradition. The construction of the Middle Age tower needed two different woods, Pine and Oak, certainly used as timber for their physical and mechanical properties.

* E-mail dell'Autore corrispondente: renatonisbet@gmail.com

Introduzione

Lo studio di resti carbonizzati da siti culturali protostorici fornisce solitamente interessanti dati sul significato simbolico attribuito a particolari vegetali d'importanza alimentare. Il caso di Torre (San Giorgio di Valpolicella) si aggiunge ai siti veronesi di contesto sacro, Monte Castelon (Nisbet 2015) e Desmontà (Nisbet 2013). Oltre ad alcuni campioni propriamente pertinenti a un grande podio modificato in più fasi, tra il IX e il IV secolo a.C., sono stati analizzati anche resti carbonizzati che provengono strutture lignee usate per la costruzione di una torre medievale, in gran parte responsabile della distruzione del sito protostorico.

Materiali e metodi

Quasi tutti i campioni provenienti dalla torre sono formati o da blocchi decimetrici di carbone fortemente mineralizzato e deformato, o da blocchi di un impasto minerale carbonatico (forte reazione ad HCl) cui aderiscono grosse schegge carbonizzate e mineralizzate. La morfologia e le dimensioni dei carboni indicano chiaramente una loro derivazione da elementi strutturali (assi, pali) non meglio identificabili. La determinazione risulta problematica nei casi in cui la deformazione/mineralizzazione dei carboni è elevata, in particolare è incerta la determinazione della conifera individuata in US 85 e in quattro campioni di US 107. I campioni protostorici sono in minore quantità, US 22, US 80, US 142. I pochi e minuti frammenti di quest'ultima unità stratigrafica non sono stati identificati.

Sono stato analizzati 13 campioni per un totale di 138 frammenti.

Risultati

Tutti i materiali analizzati appartengono ad una specie di *Quercia* a foglie decidue e a una conifera (probabilmente *Pinus* sp.). Si descrivono qui le caratteristiche dei campioni.

Contesto medievale:

US 85. È il riempimento superiore della fossa US 107 (2 campioni). *Pinus* sp., 2 frammenti (2 blocchi di materiale bruciato fortemente mineralizzato e aderente ad un impasto biancastro minerale, carbonatico)

US 107: Fossa di epoca moderna, riempita di macerie e di legni carbonizzati provenienti dalla torre medioevale. Frammenti molto grandi mineralizzati-compattati. Molto resistenti alla frattura, tendono a sbriciolarsi all'esterno. Strutture anatomiche non sempre distintamente riconoscibili.

US 107; US 107 (1); US 107 (3); US 107 (4); US 107 (5). Analizzati 15 frammenti, identificati come *Pinus* sp.

US 107 (2). Grande blocco carbonizzato fortemente mineralizzato, costituito da *Quercus* sp (decidua)

US 107 (6). Blocchi di carboni poco mineralizzati, da cui sono stati determinati 32 frammenti di *Quercus* sp. (caducifoglie).

Contesto protostorico (culturale):

US 80. Alcuni frammenti di argilla indurita appartengono ad un focolare protostorico e presentano impronte vegetali (culmi di graminacee, elementi lignei non carbonizzati).

US 22: Il contesto stratigrafico si riferisce ad un piccolo lacerto conservato del rogo votivo protostorico. Sono presenti 88 frammenti di grandi dimensioni, perfettamente carbonizzati di *Quercus* sp., (caducifoglie).

US 142 base. Carboni minuti non identificati.

Considerazioni

I materiali campionati dalla torre medievale presentano, nella loro quasi totalità, la caratteristica di essere formati in parte da

grossi blocchi di carbone fortemente mineralizzato, in parte da blocchi di materiale minerale carbonatico, cui sono fortemente aderenti grandi frammenti di carbone, mineralizzati anch'essi. Per quanto possibile, si è osservato che i grossi frammenti di legno bruciato sono anatomicamente omogenei, e provengono cioè da un unico elemento (quercia o pino).

Dei tre campioni protostorici solo due (US 22, US 80) hanno fornito materiali utili per l'analisi, ma solo uno (US 22) contiene materiali combustibili vegetali.

Conclusioni

Com'è naturale, la ricerca archeobotanica si è dedicata da molto tempo allo studio degli elementi culturali legati all'utilizzo delle piante. In quest'ambito, le forme collegate ad aspetti rituali e culturali hanno attratto l'attenzione dei ricercatori in modo particolare. Lo studio dei luoghi destinati alle offerte rituali e collegate con pratiche anche largamente estese di combustione (*Brandopferplätze*) fu iniziato in modo sistematico oltre mezzo secolo fa (Krämer 1966), ma generalmente ciò che ha attratto gli studiosi è l'aspetto collegato alle offerte vegetali e animali, con chiaro significato simbolico. L'altro aspetto, quello del tipo di legno utilizzato in questi contesti sacri (piattaforme rituali, pire per la cremazione e altre attività rituali) è passato generalmente in secondo piano. Tuttavia, le recenti ricerche sui *Brandopferplätze* dell'arco alpino e soprattutto in Austria condotte da diversi autori dell'università di Innsbruck (Heiss 2010a; Heiss et al. 2005; Hansson & Heiss 2014) hanno sottolineato l'interesse per l'analisi dei legni bruciati nelle piattaforme votive; in Italia settentrionale studi simili sono stati condotti, in particolare sulle cremazioni di età protostorico-romana, in anni passati (tra gli altri, Castiglioni et al. 1992; Motella De Carlo 2006; Nisbet & Fenzi 2010).

Queste ricerche hanno generalmente dimostrato che mentre le offerte di cibo sottintendevano significati rituali legati a scelte consapevoli, il legno utilizzato non era generalmente oggetto di una selezione particolare. Per lo più venivano raccolte diverse specie, ma il criterio era di tipo utilitaristico (facile reperibilità nei dintorni del sito, anche rami e tronchi caduti, non escludendo neppure legno attaccato da funghi: Heiss 2010b).

Il caso di Torre non permette di aggiungere rilevanti dati alla questione. Solo il campione US 22, formato esclusivamente da una quercia a foglie decidue, riguarda i materiali utilizzati nel sito culturale; l'omogeneità del campione sembra discostarsi dai risultati ottenuti nella quasi totalità di altri siti simili.

Le vicende successive, che riguardano la costruzione della torre medievale, hanno prodotto una conservazione selettiva del materiale carbonizzato. Esso è formato solo da due essenze (pino e quercia) e le loro morfologie (dimensioni, mineralizzazione) suggeriscono un loro impiego come legno da costruzione piuttosto che da combustione.

Bibliografia

- Castiglioni E., Motella De Carlo S., Rottoli M., 1992 - Il combustibile nelle cremazioni dell'Italia nord-orientale. *Bull. Soc. Bot. France*, 139, Actualité Botanique (2/3/4): 311-318.
- Hansson A.-M., Heiss A. G., 2014 - Plants used in Ritual Offerings and in Festive Contexts: Introduction. In A. Chevalier, E. Marinova, L. Peña-Chocarro (eds.), *Plants and People: Choices and Diversity through Time. Early Agricultural Remnants and Technical Heritage (EARTH): 8,000 Years of Resilience and Innovation*. Oxford: Oxbow Books: 311-34.
- Heiss A. G., 2010a - Nur Schutt und Asche...? Verkohlte Pflanzengroßreste aus dem Spätbronzezeitlichen Brandopferplatz „Grütze“ (Feldkirch, Altenstadt, Österreich). In B. S. Heeb (ed.) *Feldkirch, Altenstadt-Grütze. Ein urnenfelderzeitlicher Brandopferplatz in Vorarlberg*. Frankfurter Archäologische Schriften 13. Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn: 339-352.

- Heiss A. G., 2010b. - Speisen, Holz und Räucherwerk. Die verkohlten Pflanzenreste aus dem jüngereisenzeitlichen Heiligtum von Ulten, St. Walburg, im Vergleich mit weiteren alpinen Brandopferplätzen. In H. Steiner (ed.) *Alpine Brandopferplätze. Archäologische und naturwissenschaftliche Untersuchungen / Roghi votivi alpini. Archeologia e scienze naturali*. Forschungen zur Denkmalpflege in Südtirol / Beni culturali in Alto Adige: studi e ricerche 5. Editrice Temi: Trento: 781-815.
- Heiss A.G., Kofler W., Oeggel K., 2005 - The Ulten Valley in South Tyrol, Italy: Vegetation and Settlement History of the Area, and Macrofossil Record from the Iron Age Cult Site of St. Walburg. *Palyno-Bulletin* Vol. 1 (1-2) Special Issue: Late Glacial and Holocene Vegetation, Climate and Anthropogenic History of the Tyrol and Adjacent Areas (Austria, Switzerland, Italy). Institute of Botany, University of Innsbruck, Austria: 63-73.
- Krämer W., 1966 - Prähistorische Brandopferplätze. In R. Degen, W. Drack e R. Wyss (eds.) *Helvetia Antiqua: Festschrift Emil Vogt*. Zürich: Conzett und Huber: 111-122.
- Motella de Carlo S., 2006 - Il significato delle terre di rogo: un compromesso tra ritualità e ambiente. In M. Venturino Gambari (a cura di), *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po*, Museo Civico - Casale Monferrato, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie: 55-64.
- Nisbet R., 2013 - I roghi crematori di Desmontà (Bronzo finale). In L. Salzani (ed.), *La necropoli di Desmontà (Veronella - Albaredo d'Adige. Verona). Scavi 1982*. Documenti di archeologia 56: 197-202.
- Nisbet R., 2015 - Analisi archeobotaniche su campioni di terre di rogo. In B. Bruno, G. Falezza (eds.) *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, SAP, Società Archeologica srl, Mantova: 105-108.
- Nisbet R., Fenzi F., 2010 - I carboni dei roghi della necropoli di Narde: un caso di scelta rituale? In L. Salzani, C. Colonna (a cura di), *La fragilità dell'urna. I recenti scavi a Narde. Necropoli di Frattesina (XII-IX sec. a.C.)*. Catalogo della mostra (Rovigo, Museo dei Grandi Fiumi, 5 ottobre 2007-30 marzo 2008), Rovigo 2010: 75-86.

